

La situazione in provincia Artigianato in crisi ma estetisti e parrucchieri registrano il boom

di FRANCESCA BALESTRIERI

L'artigianato risente della crisi. Lo dicono i dati diffusi ieri nel corso di una conferenza stampa dal presidente della Commissione provinciale per l'artigianato, Tullio Gabriele e dal segretario Carla Drusin. I dati fanno riferimento al 2011 e vedono la chiusura di oltre 200 imprese artigiane, per un totale di 9.677 unità. La flessione è iniziata nel 2008 ed è andata peggiorando nel corso degli anni. Il settore che ha subito maggiormente la crisi è quello edile (dove si registrano 3.411 imprese), ma anche il manifatturiero (2.134 imprese) e la ristorazione da asporto (512 imprese).

In questo scenario, va in controtendenza il dato che riguarda il culto della persona, dove le imprese sono in crescita: il 17% del totale sono società di acconciatori ed estetisti. I servizi, dunque, che indicano il benessere, ma il dato va letto anche sotto una chiave diversa: è cambiato, infatti, il tipo di clientela. Mentre prima erano principalmente le donne a fare ricorso a parrucchieri ed estetisti, oggi anche gli uomini tengono di più alla cura del corpo e di conseguenza i clienti aumentano. Proprio in questo settore sono iscritte la maggior parte delle donne artigiane che in totale sono 1.852, a fronte di 7.811 uomini.

«Un dato importante da sottolineare – ha affermato il presidente Gabriele – è che continua ad essere ampio il numero di lavoratori in nero, in alcuni campi come ad esempio proprio quello dell'estetica, si parla perfino di un lavoratore in nero, ogni iscritto. In totale stimiamo che la percentuale di lavoratori irregolari si attesta sul 30%. Il problema è che gli investimenti di cui le società avrebbero bisogno – dice la segretaria Drusin – vengono frenati dalla crisi. Speriamo che questa manovra si traduca in possibilità e soprattutto liquidità per le imprese artigiane, è l'unico modo per tornare ad essere competitivi».

Da sottolineare che sulle 9.677 imprese, 650 sono straniere. In particolare investono sull'edilizia e sui cibi da asporto, ma anche in questo caso c'è da fare qualche considerazione: «Spesso le imprese artigiane in realtà sono di ex dipendenti ai quali viene chiesto, o che decidono, di aprire una partita Iva e di fatturare, creando di fatto una ditta individuale. Oggi, grazie a controlli più serrati, per un muratore, ad esempio, non è possibile aprire un'impresa senza alcuni macchinari di base, che non possono certo essere secchio e pala». Ad oggi le ditte individuali nell'artigianato sono 7.728.



Un parrucchiere

*Chiuse
200 attività
soprattutto
in edilizia*
